

## IL MONITORE FIORENTINO

4. PRATILE ANNO VII. DELLA REPUBBLICA FRANCESE

23 Maggio 1799 v. st.

## T O S C A N A

Siena.

**Q**uesta Municipalità nei 28 Fiorile ha pubblicato colle stampe la seguente Notificazione: „ D'ordine del Cittadino Ballet Comandante della Piazza, e Provincie di Siena, la Municipalità fa noto al Pubblico che la repugnanza, che hanno incontrata i Soldati della Truppa Francese attualmente stazionata in questa Città, di fare ricevere ai venditori degli oggetti che essi vogliono acquistare, la moneta di Napoli per più della metà del suo intrinseco valore, e che questa misura può dar luogo a dispute contrarie al buon ordine, dovrà la detta moneta avere il valore qui sotto specificato, e che quelli che ricuseranno di riceverla saranno riguardati come perturbatori della pubblica tranquillità — Una moneta d'argento di Napoli di carlini sei, che riceve la Repubblica Francese per lire 2. 11. 8 Tornesi, deve in questa Città riceversi da tutte le Casse pubbliche non meno, che dai privati per lire 2. 16. 8 fiorentine — Quella di carlini dodici che si riceve da detta Repubblica per lire 5 3 4 Tornesi, deve riceversi qui per lire 5. 13. 4. „ Firm. Filippo Andreucci. Pres. Cristofano Terrosi Segr.

Livorno 20 Maggio. Procedente da Cefalonia e Zante, e in ultimo luogo dal Golfo della Spezia è giunta la *Maria Susanna* Pollacca Parlamentaria armata in guerra sotto gli ordini del Capitano Smith Russo. Si trovano a bordo 13 marinari Inglesi cambiati nel Golfo della Spezia con altrettanti soldati Francesi prigionieri del Zante e Cefalonia. Ha approdato per consegnare una famiglia Francese, che è passata in questo Lazzeretto — La Corvetta Toscana che ha imbarcato una quantità di cannoni di bronzo, è pronta per porsi alla vela — Il bravo Gen. Comandante Miollis fino dai 27 Fiorile ha pubblicato un Proclama dell'appresso tenore: „ Le circostanze domandano delle misure efficaci, per far trionfare la libertà di tutti gli attacchi, che le vengono fatti. Tutti i Francesi, che hanno delle carte di sicurezza per soggiornare in Livorno si presenteranno in 24 ore presso il Comandante della Piazza, il quale le approverà di nuovo. Tutti quelli della età dei 16

anni fino ai 50, saranno iscritti in una lista di Guardia Nazionale, e formati in compagnie di cento uomini, le quali nomineranno i loro ufficiali e bassi ufficiali. Le compagnie saranno adunate domani 28 Fiorile a 5 ore di sera, e saranno obbligate di prender l'armi, subito, che ne saranno richieste. Tutti quelli, i quali non daranno questa prova di attaccamento alla causa comune, saranno scacciati dalla Piazza. Sono eccettuati i Cittadini Delegati del Commissario Civile, e Commissario del Governo, i Capi d'Amministrazione, e Ufficiali di Sanità „ Firm. Miollis.

Portoferraio 10 Maggio. Nei 29. Aprile la guarnigione di Lungone tentò una sortita, combinata coi Campesi, i Marcianesi, e quei di S. Piero. I bravi Comandanti Francesi resero inutili questi tentativi. Il Campo era circondato da più 2000. persone. Soli cento carabinieri misero in rotta quest' imbecilli, dei quali ne rimasero morti cinquanta. Dalla parte di Lungone l'affare fu più serio, e in conseguenza risaltò più la bravura Francese. Il fuoco continuo durò per sette ore. Di circa a 300. che sortirono da Lungone, non se ne salvarono che pochi per la via degli scogli. Sono due giorni, che giungono dei Parlamentari da tutti i paesi, che avean' prese l'armi contro di noi, per chieder perdono, dicendo che erano stati incitati alla rivolta da diversi Emigrati Corsi. La generosità Francese ha loro perdonato. E' sottomessa dunque tutta l'isola fuori che Lungone, che si batte incessantemente con 10. mortari, due obizj, e 14. Cannoni, dei quali 4. da trenta. La Città è quasi tutta rovinata — Ieri fu installata la Municipalità. Il Cirt. Raphin Comandante di questa Piazza instancabile, e pieno di attività è amato da tutti — In questo istante giungono tre soldati Francesi, e depongono, che i Lungonesi sortiti in gran numero, questa mattina alle ore 10. hanno attaccato i nostri, e che fino alle ore due seguitava il combattimento.

Secondo avviso ai Cittadini ricchi.

Voi più di tutti dovete essere interessati a prevenire i disordini, che possono offendere la pubblica quiete, e sicurezza. Voi sapete quanta gen-

te nelle rivoluzioni amano di vivere al bujo, per non esser conosciuti, per tramare delle insidie, per attentare all'altrui proprietà, per ispargere il malcontentamento. Questo bujo dunque dee essere l'oggetto della vostra considerazione. Le tenebre sono state sempremai la salvaguardia dei maleintenzionati e dei ladri. Voi mi direte: Come possiam noi influire a cacciare l'oscurità, al cui favore si pensano, e si eseguono i delitti? Vi potete influire in mille guise. Per ora pensiam soltanto al bujo della notte. In una Città, come Firenze, esso è perniciosissimo, e fa d'uopo il diminuirlo assolutamente. I buoni Cittadini debbon poter passeggiar tranquilli anche nelle ore notturne; i loro sonni non debbon essere turbati dal sospetto, che si tenti qualche aggressione alle loro case, e alle loro botteghe. L'illuminazione delle strade è indispensabile. Questa misura di polizia è stata adottata generalmente in circostanze simili per tutti i Comuni di grande popolazione. Livorno, per non escire dalla Toscana, l'ha creduta e sperimentata utilissima. Voi vi sgomentate forse sulla spesa grandiosa di questo provvedimento, e calcolandola coll'economica grettezza Fiorentina, che è andata in proverbio, la scorgete insoffribile. Noterete anche per disimpegno il consumo straordinario dell'olio, che lo chiamerete un genere prezioso, e lascerete di dire, che è quello, di cui più si abbonda in Toscana. Questi sono pretesti insignificanti per dir di no. L'operazione, che esige il pubblico bene, è più facile, e meno dispendiosa di quello, che non v'immaginate. Basta, che siate d'accordo, e che la vogliate seriamente. Voi dovete in primo luogo imitare i bravi Cittadini Mercanti e Proprietari delle Botteghe di Mercato Nuovo, e di Vacchereccia. Questi hanno fatto apporre due lampioni, e la loro posizione è sì bene combinata, che illuminano a riscontro non meno di sette strade. Tutto ciò si è eseguito in vigore di firme, che hanno contribuito alla spesa, e si sono obbligate a mantenerla solidariamente. L'istessa riunione d'interessi e di patriottismo ha acceso due altri lampioni in via Maggio, per opera dei Citt. Pagni e Bardi. In via dei Calzajoli vedrete un altro fanale, che illumina quattro strade. Chi lo ha procurato? Il buon Citt. Gio. Giusti, che ne soffre volentieri quasi tutto il dispendio, benchè i suoi vicini, che profitano di questo vantaggio, l'avessero lusingato di pattecipare dell'aggravio. Voi vedete dunque, che tassandosi tutti quelli che ne ritraggono una utilità, e situando con accorgimento e simetria i lampioni, la spesa della loro manutenzione diventa pressochè insensibile, e certamente pochissimo disastrosa. Questo sistema poi non dovrebbe tenersi in tutti i siti. Ove son conventi o monasteri di Frati e di Monache, questi dovrebbero caricarsi volontariamente di sì fatto pubblico servizio. La diminuzione di qualche lume nell'

interno dei loro chiostrì supplirebbe alla nuova istituzione. Non può far loro disappunto una piccola spesa, che può compensarsi con molti altri risparmi, che io non voglio individuare. L'istesso sistema potrebbe adottarsi dalle Compagnie Laicali per decoro dei loro rispettivi Oratorj. Egli è un dar gloria a Dio il prevenire colla luce i misfatti, e le immoralità, che si commettono sotto il denso velo d'una notte nuvolosa. Per questa ragione sarà gustato anche il progetto di dirigere le lampade, che in molte vie si accendono seralmente a diversi tabernacoli in modo, che contribuiscano all'ideato progetto. Il religioso Cittadino, che mantiene un lume innanzi all'immagine d'una Madonna, dee esser persuaso, che la sua pietà non vien diminuita, e che Maria Vergine accetta in egual guisa i suoi omaggi, se questo lume è distante dal tabernacolo trenta o quaranta braccia; se è situato sul canto di più strade, se per questo mezzo in più strade si allontana il pericolo del delitto. Una vera e regolata devozione non repugna mai al bene della Repubblica. Se mettete insieme tutti questi lumi che esistono, e gli distribuite giudiziosamente; se i Luoghi più ne aggiungono dei nuovi; se gli imitatori dei negozianti precitati formano delle altre società all'istesso fine, s'illumina Firenze in un batter d'occhio, e l'aggravio, che ne risulta o è insensibile o molto bene appoggiato. Mi dirà qualcheduno: Non volete voi far conto anche dei lampioni, che sono a diversi palazzi di ex-Nobili? Sicuramente. Anzi andrebbero multati quelli, che ora vale a dire, al maggior bisogno gli tengono spenti, e incoraggiati gli altri a mostrare, che nella Repubblica non amano le tenebre.

#### DUCATO DI PARMA

Piacenza 6 Maggio. Gli Austriaci hanno riedificato il Ponte sul Pò, e in numero di oltre a 10 mila invadendo questo Ducato, porzione occupò la nostra Città, una piccola divisione andò verso Parma, ed il rimanente marciò alla volta del Piemonte. Coll'arrivo di queste truppe è stato affisso e distribuito in stampa un Manifesto di Suwarow Generale in Capo dell'Armata Austro-Russa, in cui fa sapere questo barbaro scismatico Moscovita, che è venuto in Italia per combattere per Iddio, per la santissima fede, e per ristabilire il clero. Di Suwarow Rimniki ai Popoli d'Italia circola pure in stampa un altro Proclama dell'appresso tenore: „ Io vengo dalla Scizia a portare nell'Italia la felicità, e la pace. Sua Maestà Iperborea è altrattanto sdegnata dell'orgoglioso contegno de' Francesi, che dell'audace condotta dei giacobini Italiani. Le loro intraprese hanno risuonato dal Reno al Tanais, e dal Sebeto all'Eufrate: lo spirito di rivoluzione comincia ad agitare non solo i discendenti degli Unni, dei Cimbri, e dei Sarmati, ma i Calmucchi, i Buratti, e l'oscura Samojeda. Ma quel Dio che già volse il genio tu-

celare del Totila, e degli Attila verso queste felici contrade, vi riconduce in oggi il generale Suwarow. Religioso osservatore delle virtù de' miei maggiori, adoprerò il ferro e il fuoco per rimarginare le piaghe state aperte dal furor della rivoluzione; e si dirà fra poco, che i Goti hanno spento di nuovo la libertà dell' Europa. — Il ristabilimento del sistema feudale, unico mezzo di risvegliare il commercio e l'agricoltura, sarà certamente la principale mia cura: tutti i privilegi signorili saranno ripristinati, non anche escluso il prezioso diritto del Fodero, così utile a ingentilire le generazioni future. — Io ho ordine d' intimarvi, che S. M. l' Imperatore delle Russie non può più a lungo tollerare che gli abitatori dell' Italia continuino nell' uso di farsi mutilare il loro mento, e vengo per imbarbare tutti gli uomini, che vorranno seguire le gloriose insegne imperiali: essi avranno la gloria di rassomigliare a quei fieri Moscoviti, i cui menti si sono resi rispettabili agli occhi dei Tartari i più feroci. — I preti saranno reintegrati nei loro diritti di stola bianca e nera, ed in ricompensa del loro zelo, verrà loro attribuita un' altra prerogativa, che si chiamerà il diritto di stola rossa. Mediante questo diritto, essi potranno servirsi della confessione per iscoprire, ed accusare tutti i Giacobini, e per spargere avanti il mio arrivo l' odio più crudele ai Repubblicani Francesi; così essi gioiranno poscia di alcune pensioni, e saranno fatti cappellani e confessori delle loro maestà imperiali. — Se questo non basta, S. M. l' imperatore delle Russie verrà egli stesso in persona a porre l' ultimo freno all' ostinato vostro ardire. Io intanto annunzio all' Europa che sono disceso in Italia per eclissare la filosofia del secolo. „

#### REPUBBLIGA LIGURE

Genova 20. Maggio. Il Gen. Moreau, che già si rese celebre colla sua famosa ritirata dal Danubio al Reno, acquista una maggior gloria colle sue operazioni militari nell' attuale campagna d' Italia. Le sue operazioni non poteano essere nè più difficili, nè di maggior importanza per la Repubblica Francese. Raccogliere gl' avanzi d' un' armata, che per l' incapacità del suo Generale, ancor più che per i suoi rovesci, fu totalmente disorganizzata, ritirarsi con ordine in presenza d' un' armata nemica molto superiore di forze, e che poteva perciò essere facilmente circondata, mettere in istato di difesa le Piazze quasi abbandonate, formare una linea per arrestare gli ulteriori progressi del nemico, e tenerlo a bada finchè non arrivino dei rinforzi, ecco ciò che il Gen. Moreau ha saputo eseguire col più felice successo. La sua vigilanza, ed attività è sommamente straordinaria. Dopo due o tre ore di riposo egli è soltanto intento a visitare le sue truppe, a veder tutto, e dare egli stesso le opportune disposizioni, che le circostanze, e i movimenti del nemico rendono necessarie. Una tale condotta inspira la più

grande confidenza all' armata, di cui spesso rianima il coraggio co' suoi energici discorsi. Un giorno trovandosi quasi inviluppato dal nemico, molti soldati si posero a gridare: *General, l'ennemi nous a tourné*; egli rispose: *c'est nous qui le tournons*. Nello stesso tempo egli fece un movimento, per cui si liberò da quella situazione. — Le truppe, ch' ei comanda, ascendono a 20 mila uomini, oltre a quelle numerose, che formano la guarnigione delle Fortezze; ed anche queste agiscono di concerto colle colonne mobili, per impedire i progressi dell' inimico. — Tutti i paesi occupati dai barbari del Nord sono determinati a levarsi in massa contro i suoi nuovi oppressori. L' atrocità, e le ingiustizie che si commettono per ogni dove non possono assolutamente descriversi. — Il nostro Governo ha ricevuta la notizia sicura che un corpo di 12 mila uomini della divisione di Augerau, e un' altro di 15 mila coscritti presi dalle coste meridionali della Francia sono in marcia per l' armata d' Italia. Il Corriere Reta ha trovato la vanguardia di questi corpi ad Aix. — I due Generali Francesi S. Gyr, e Musnier sono stati vittima degl' Insurgenti. Venivano essi da Aquis per servire nella Liguria sotto gli ordini del Gen. Lapoype. Erano scortati da 20 soldati, e dall' Aiutante Gen. Luvis. Quattrocento facinosi gli assalirono. I Generali si difesero, e sostennero per quattro ore continue gli sforzi di una moltitudine tanto sproorzionata al loro numero. Dopo la loro morte i soldati che gli scortavano furono spogliati, e rimandati nudi all' Armata Francese.

Novi 19 Maggio. La vittoria riportata dalle armi repubblicane sopra gli Austro-Russi a Valenza, ci ha prodotto il più fortunato abbandono di questi barbari del nostro comune. Essi si son tenuti vicino alla Scrivia per darsi a una piena ritirata in caso di una nuova rotta. Non esiste qui che un piccolo corpo di cavalleria. Dal 10 del corrente fino al momento in cui son partiti, le loro barbarie sono state eccessive. Due Cosacchi, che si presentarono i primi, davano a tutti dei contrassegni di amicizia, e di pace. Ne sopraggiunsero altri con un picchetto di cavalleria, preceduto da una banda di Pozzolaschi. Questi corsero in tutti i luoghi dove esistevano gli emblemi della libertà, e gli demolirono. I Cosacchi si posero a scorrere tutte quante le strade, e fecero conoscere il loro malanimo. Nel tempo, che i Cittadini, nelle strade più frequentate si abbandonavano con buona fede alle carezze dei nuovi ospiti, erano destramente spogliati dei denari, e degli orologi. La maniera di spogliarci con dolcezza stancò questi vili assassini. Gli uomini erano depredati con violenza dei loro abiti, le donne delle collane, degli anelli, e per fino dei fazzoletti da collo. Le botteghe furono anch' esse inondate da questi barbari. Vi entravano a cavallo colla pistola alla mano, ed esigevano denaro. Il Caffè fu

spogliato per fino delle bottiglie. Le campagne non furono risparmiate. Le case di villeggiatura furono saccheggiate, non meno che le abitazioni dei contadini. Questi si rifugiarono in Città, e portarono i loro reclami all' amministrazione Municipale. Fu fatta una deputazione al Generale Russo che comandava la Vanguardia per impetrare la sua autorità, onde tanti mali avessero fine. Il Generale dopo aver ricevuta con amicizia la deputazione, domandò, per risposta, che gli fossero date settemila razioni al giorno, di pane, carne, vino, e foraggi. Le rimostranze dell' impossibilità di mettere insieme tutto ciò furono inutili. Le razioni dovevan mettersi in pronto. Gli Austriaci, e Russi le rubano nei forni, nelle botteghe, o nel tempo che son portate ai quartieri, e la Municipalità è costretta a supplir di nuovo a tutto quello che manca — Non vi era forse mai stato un' anno in cui la lusinga di una raccolta abbondante fosse stata tanto fondata. I barbari hanno voluto lasciarci una lunga memoria del loro funesto soggiorno tra noi. I cavalli sono stati mandati nei luoghi seminati piuttosto nelle praterie. Le messi crescenti sono state il loro letto, ed il loro alimento. Fin la personale sicurezza è stata violata. Le donne sono state rapite dal fianco dei loro mariti. Le giovani sono state contaminate in presenza dei loro padri, e dei loro futuri sposi. Molte nelle campagne all' annunzio dell' avvicinamento dei barbari hanno perduta la vita gettandosi dalle finestre per evitar gli insulti di questi vili assassini.

*Altra di Toscana.*

L'invitto Generale Macdonald ha il suo Quartiere Generale in Siena. Instancabile ha pubblicato nell'istante contro i ribelli i due seguenti Proclami. *I. Macdonald Generale in capite dell' armata di Napoli 3 Pratile anno VIII. ec.* „Istruito che le Comun. d' Arezzo, e di Cortona non hanno ubbidito alla risoluzione del Commis. del Gov. in Toscana, che persistono nella loro colpevole ribellione, risolve quanto appresso. Art. 1. Nel corso di 24. ore dalla Notificazione della presente risoluzione le Comun. di Arezzo, e di Cortona poseranno l'armi, e invieranno una deputazione al Gen. in capite composta dei principali Citt., per assicurarlo della loro sommissione, e per servire d'ostaggio. Art. 2 Mancando esse di conformarsi al precedente Art. nella dilazione prescritta, si manderanno delle colonne di Truppe Franc., e dei cannoni per assoggettare i ribelli con la forza. Art. 3. In caso di resistenza tutti gli abitanti saranno passati a fil di spada, e le Città date in preda al saccheggio, e alle fiamme. Art. IV. Le due Città d' Arezzo, e di Cortona saranno distrutte e rase. Art. 5. Sarà inalzata una piramide nel luogo che occupavano con queste parole; *le Città d' Arezzo, e di Cortona punite della loro ribellione.* Art. 6. La presente risoluzione sarà stampata, pubblicata, ed affissa in tutte le Comunità del Territorio Toscano. I Generali comandanti le colonne contro Arezzo, e Cortona sono incaricati della sua esecuzione. *Firm. Macdonald.*

*II. Macdonald ec.* Istruito che alcuni miserabili Agenti percorrendo le Città, e le Campagne hanno cercato di traviar il Popolo e di spingerlo alla rivolta: Istruito che in Arezzo e in Cortona principalmente essi tramano i loro odiosi progetti, e che alcuni preti fanatici s' uniscono loro per rovesciare il regime attuale, meditando la strage dei buoni Cittadini: Considerando che ciò si fa meno per la religione (la quale i soli buoni Citt. rispettano e proteggono) che per profittare del traviamiento della moltitudine, onde commettere ogni sorta d' eccesso, e di pirateria contro le persone, e le proprietà: Determina quanto appresso: 1. Ogni Comunità che alzerà lo Stendardo della rivolta verrà assoggettata con la forza, soffrirà un'imposizione straordinaria, e sarà sottomessa all' esecuzione Militare. 2. I Cardinali, Arcivescovi, Vescovi, Abbati, Curati, e tutti i Ministri del culto sono personalmente responsabili degli Attruppamenti, e delle rivolte. Tostochè se ne manifesterà una in qualunque luogo che sia, i Ministri del Culto nella loro giurisdizione dovranno trasportarvisi subito per dissiparla. L' infrazione del presente Articolo, e la disobbidienza saranno punite con la stessa pena pronunziata contro i ribelli. 3. Ogni ribelle preso con l'armi in mano sarà subito fucilato. 4. Ogni capo, autore, fautore, e complice di ribellione, che sarà arrestato senz' armi verrà condotto davanti i Tribunali Militari per esservi giudicato; gli si applicherà la pena di morte. 5. Ogni Prete, o Ministro del Culto che sarà arrestato in una riunione di rivoltati sarà fucilato senza processo. 6. Le Comunità sono collettivamente responsabili degli assassinj, o stragi che verranno commessi contro i Francesi, e saranno punite della contribuzione con esecuzione Militare, se esse non consegneranno subito alla forza armata gli autori, fautori, e complici dei delitti menzionati nel presente Articolo. 7. Verrà pagata una forte ricompensa a chi scuoprirà un Magazzino clandestino d' armi da fuoco, o bianche. 8. Tosto che si batterà la generale ogni Cittadino dovrà ritirarsi. 9. In caso d' allarme, il suono delle campane è proibito sotto pena di morte; i Preti, Religiosi, e Religiose ne sono collettivamente responsabili. 10. Ogni individuo che sarà convinto d' aver sparso false novità, o l' allarme sarà giudicato e punito come ribelle; quegli che le propagherà sarà arrestato, e detenuto come sospetto. 11. La pena di morte porta seco la presa, e confisca dei mobili, e immobili in profitto della R. F. 12. Ogni permissione d' andare a caccia è da questo momento soppressa, finchè il Gen. in Capite non abbia autorizzato a dare nuove permissioni. Ogni individuo arrestato con un fucile da Caccia, o munizione sarà punito come ribelle: 13. Il Gen. in Capite dà l' assicurazione del suo rispetto per il Culto; promette di proteggere i Ministri egualmente che le persone, e le proprietà. 14. Tutte le autorità civili, e militari sono obbligate a dare mano all' esecuzione della presente risoluzione, la quale dovrà esser tradotta, stampata, pubblicata, affissa, e letta in tutte le Parrocchie, e inviata in tutte le Comunità del Territorio Toscano. *Firm. Macdonald.*

## SUPPLEMENTO AL MONITORE FIOR. NUM. 51

*Firenze 23 Maggio*. Il Corrier ordinario di Francia è ritardato il suo arrivo a Firenze per la insurrezione di Oneglia, che in questi momenti per le truppe sopraggiunte, dee essere affatto spenta — Le lettere che ha portato da Genova in data del 1 *Pratile* (21 Maggio v. st.) non possono essere più consolanti. Eccone l'estratto.,, Una lettera del Gen. Pouget Comandante in Nizza, diretta al Citt. Belleville Console di Francia, assicura, che la squadra Francese, unitasi a quella di Cadice è giunta a Tolone in num. di 28 navi di linea, con molte fregate, e Cutter. Essa tiene a bordo non meno di 15-mila uomini di truppa da sbarco. Questo avvenimento dee cangiare con più di sollecitudine e di sicurezza l'aspetto degli affari. Si vuole da alcuni, che detta truppa sia destinata per rinforzare l'armata francese in Italia; altri la dirigono in Sicilia, e sulle coste delle Potenze Barbaresche. E' inconcepibile poi la indignazione generale, che ha risvegliato in Parigi l'atroce ed obbrobrioso assassinio dei Ministri Plenipotenziari a Rastadt. I Fanciulli stessi gridano vendetta contro l'Austria. Il Governo Francese ha decretato frattanto, che fino alla espiazione completa di quest'infame delitto, le autorità costituite, e i vessilli repubblicani debbano portare un contrasengno di lutto. Le armate per tale orribile misfatto vanno a cangiare il loro coraggio in furore. Quanto a noi, è certo, che i Tedeschi si sono ritirati da Novi, ed hanno posto il loro quartier generale nelle vicinanze di Milano, o come vogliono più sicuri riscontri, a Pavia. Qui è tutto tranquillo.,,

*Sarzana 21 Maggio*. I Francesi sono partiti di qui alle tre. La Bettola è stata saccheggiata. I Caprigliolesi temevano che fosse fatto altrettanto al loro paese. Per prevenir questo male, hanno spedita qui una deputazione. Il perdono gli è stato generosamente accordato — I Tedeschi sono fuggiti dall'Aulla. Questo forte è già in potere dei Repubblicani.

The following information is for your information only. It is not intended to be used as a substitute for professional advice. Please consult your attorney for more information. This document is confidential and intended only for the individual named. If you are not the named individual, please do not disseminate this information. If you have received this document in error, please contact the sender immediately. The information contained herein is not to be used for any other purpose. It is the property of the sender and is to be kept confidential. If you have any questions, please contact the sender. Thank you for your attention to this matter.